

Consulenze e sprechi la corte dei Conti bacchetta Eur spa

I giudici contabili bocchiano la gestione della società
“Servono nuovi tagli e la dismissione degli immobili”

I PUNTI

L'ENTE

Eur spa è un'azienda di sviluppo immobiliare per il 90% del ministero dell'Economia e finanze e per il restante 10% di Roma Capitale

CONCORDATO

Con il concordato preventivo, Eur spa è riuscita a chiudere l'esercizio 2015 con un utile di 3,5 milioni di euro ma il “buco” si aggira sui 145,5 milioni

SPESE FACILI

I giudici contabili raccomandano maggiore attenzione sulle spese, a partire dalle consulenze esterne che in un anno sono lievitate del 228,89%

“Evidente situazione di conflitto d'interessi” per l'acquario al laghetto sulla Colombo

CLEMENTE PISTILLI

PROGETTI faraonici malgestiti, consulenze “facili” e troppi debiti con le banche. Neppure l'accesso al concordato preventivo e la vendita di immobili di pregio sembrano essere stati sufficienti a risanare i conti di Eur spa e a riportare la società a una gestione virtuosa.

Ad avanzare serie perplessità sulla società detenuta per il 90% dal ministero dell'Economia è la corte dei Conti che, ultimato il controllo, nella relazione inviata ai presidenti delle Camere ha chiesto di cambiare rotta e prospettato l'ipotesi di ulteriori dismissioni del patrimonio immobiliare, definito «di raro pregio, eccezionale per la quantità di opere monumentali del razionalismo architettonico italiano», ma che non basta, locando quegli immobili, a far tenere alla spa i conti in ordine.

I magistrati contabili hanno compiuto verifiche sul bilancio 2015 e sui successivi aspetti sa-

lienti della vita societaria, fino ad oggi, appurando che la spa due anni fa ha speso per il Consiglio di amministrazione 325.116 euro, quasi nove milioni di euro per i 118 dipendenti e che ha aumentato del 229% le spese per le consulenze esterne rispetto all'anno precedente, passando da 850.594 euro a 2,8 milioni. «Il numero delle consulenze — evidenzia la corte dei Conti nella relazione alle Camere — i relativi compensi e soprattutto l'oggetto degli stessi non appaiono in taluni casi compatibili con la complessa situazione finanziaria della società e con gli interventi di riduzione della spesa», previsti dalle norme. Da lì le ulteriori raccomandazioni per ridurre tali costi, limitando il ricorso alle professionalità esterne ai casi in cui «vi sia una reale ed effettiva esigenza che trascende la possibilità operativa della struttura societaria», considerando anche che negli anni l'organico aziendale è stato accresciuto notevolmente.

Critiche quindi da parte dei magistrati ai progetti più complessi in cui si è impegnata la società, da quello ormai noto della Nuvola, che tra una variante e l'altra ha visto aumen-

tare a dismisura costi e tempi di realizzazione, a quello ancora impantanato per la riqualificazione dell'ex velodromo olimpico, fino all'acquario, i cui tempi si sono ugualmente dilatati e per cui ora è stato dato l'ultimatum: deve aprire entro il 31 gennaio 2018. Per quest'ultima opera, la Corte dei Conti ha inoltre criticato la scelta del direttore lavori, che è lo stesso presidente del cda della concessionaria, definendola una «evidente situazione di conflitto d'interessi», oltre alle mancate comunicazioni ad Eur spa su «ritardi e inadempimenti».

I debiti, calcolati al termine dell'esercizio finanziario 2015 sono passati grazie al concordato preventivo da oltre 263 milioni a 145 e mezzo. Ancora tanti. I giudici hanno così raccomandato alla società un maggior contenimento dei costi e di evitare che «il mancato ritorno reddituale in tempi brevi dei consistenti investimenti» porti a un ulteriore indebitamento con le banche. E alla spa è stato prospettato anche di valutare «la necessità di intraprendere ulteriori significative iniziative di ristrutturazione aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

